

I Grandi Predicatori

DA ALUNNO A MAESTRO

di C. H. Spurgeon

(Pubblicato con permesso del sito Cristiani Evangelici)

Intanto il padre dello Spurgeon si era trasferito con la famiglia da Kelvedon a Colchester, la più popolosa città della contea di Essex, tra il Tamigi e l'Ouse e Carlo, che aveva compiuto i sette anni, ritornò presso i genitori, a incominciare, o piuttosto a proseguire gli studi in quelle scuole. A Colchester studiò con piacere latino e matematica, tanto da essere quasi sempre il primo della classe e sembra che in quel tempo imparasse anche i primi elementi del greco e del francese.

Interveniva con piacere ai culti; aveva in abominio la menzogna e la dissimulazione; pregava spesso e volentieri e talvolta, radunati i fratellini e le sorelline nella stalla o nel fienile, leggeva loro l'Evangelo e predicava al minuscolo uditorio con la serietà d'un pastore. Con ciò non si deve credere che Carlo fosse un santo. Ecco infatti un episodio, che, gettando nuova luce sull' indole onesta e austera del padre dello Spurgeon, ci mostra d'altra parte il fanciullo sottoposto alle medesime tentazioni alle quali vanno soggetti tutti i suoi coetanei.

Un bel lapis esposto nella vetrina di un cartolaio gli faceva gola. Si frugò in tasca ed essa era vuota. Pensò: "Perché non potrei comprarlo e pagarlo in seguito? Lo pagherò poi. Che male c'è? Son certo di poterlo pagare". Entrò e promise al cartolaio che in seguito avrebbe saldato il suo debito.

Ma il padre scoprì il lapis e, apriti cielo, fece al piccolo debitore un sonora sgridata. Poi lo condusse subito dal cartolaio a pagare. La lezione, meritata del resto, fu salutare. Quello fu il primo ed anche l'ultimo debito contratto da Carlo Haddon Spurgeon.

Quando i genitori videro che il loro primogenito aveva appreso tutto quanto si poteva apprendere nelle scuole di Colchester, fecero un altro sacrificio economico, mettendolo in collegio a Maidstone, città situata quasi al centro della contea di Kent "il giardino d'Inghilterra" dove, al principio dell' autunno, i campi sterminati risuonano per i canti allegri dei raccoglitori di luppolo.

Nel collegio di Maidstone egli fece grandi progressi in tutte le materie soprattutto nelle scienze matematiche. Ma, più che il suo sveglio ingegno e il suo amore allo studio, produceva in tutti un effetto straordinario la sua assennatezza e la sua esperienza precoce: quel ragazzo di quattordici anni, quantunque allegro e vivace, dava prova talvolta d'una maturità degna d'uomo adulto e posato.

Lo zio, che era uno dei professori del collegio, conoscendolo ormai a fondo, gli lasciava molta libertà e lo studente se ne giovava volentieri, andando, nelle tiepide giornate di primavera, a leggere e a fantasticare sulle verdi e fresche rive del Medway, che scorre tranquillamente al mare. A Maidstone però rimase solo per quell'anno scolastico. Nel Settembre del 1849, lo ritroviamo in un altro collegio, a Newmarket; ma non come alunno, bensì come sottomaestro o ripetitore. Aveva quindici anni!

Newmarket è famosa in Inghilterra per i puledri che vi si allevano e per le corse di cavalli che vi si fanno con grande affluenza di forestieri; ma il Carlo non si curava di puledri né di corse né di cavalli. La sua attenzione era rivolta solo alle Missioni.

Il 10 Settembre del 1849 è una data memorabile. In quel giorno il giovanetto presedette, in una delle aule scolastiche, una riunione indetta a favore delle Missioni e vi parlò per la prima volta in pubblico, con molta facilità e disinvoltura.

Durante le successive vacanze compose il suo primo libro, per un concorso. Non ottenne il premio; ma il voluminoso manoscritto di trecento facciate gli procurò non poche con congratulazioni e una ricompensa speciale.

A Newmarket il sentimento religioso del giovanissimo maestro aumentò maggiormente soprattutto sotto la benefica influenza della vecchia cuoca dell'istituto la quale non s'accontentava di frequentare i culti né di leggere il Vangelo, ma viveva una vera vita cristiana.

Ecco che cosa diceva di lei, più tardi, lo stesso Spurgeon medesimo: "Credo d'aver imparato dalla cuoca più di ciò che avrei potuto imparare da sei dottori in teologia. Ci sono a questo mondo degli umili cristiani, che hanno la religione nell'anima e che perciò la conoscono molto di più di coloro che hanno studiato durante tutta la loro vita una montagna di libri".

Come si vede, il Signore si valeva di tanti mezzi diversi, per preparare Carlo Spurgeon alla conversione e all'opera di tutta la vita: il nonno, la nonna, la madre, il pastore Knill che predispose il "successo" del suo ministero, il direttore della scuola di Newmarket (da noi non ancora menzionato) il fervente professor Swindell, la vecchia cuoca e poi di nuovo, durante i mesi di vacanza, che lo Spurgeon passava in famiglia a Colchester, la pia madre, la quale pregava incessantemente per i figli e in particolare per lui Carlo "la cui indole appassionata la teneva impensierita".

Ogni domenica ella se li raccoglieva intorno, come la chiocchia fa coi pulcini; leggeva un brano del Vangelo, lo spiegava e quindi tutte le volte immancabilmente, domandava a quella nidiata di ragazzi: "Ebbene, cari miei, siete voi disposti a dar il cuore al Signore?". E poi pregava con loro e per loro. Una volta, pregando disse: "Ed ora, o Dio, se i miei figli persisteranno nel

peccato, non avranno modo di scusarsi col dirti: Non sapevamo di far male; e l'anima mia dovrà purtroppo testimoniare contro di essi nel giorno del giudizio, se non avranno voluto gettarsi nelle braccia del loro Salvatore". Queste parole sconvolsero l'animo di Carlo e vi lasciarono un'impronta incancellabile.

Nonostante la solenne "predicuccia" fatto otto o nove anni prima a Roads il bevitore, nonostante un certo zelo esterno a favore dell'Evangelo, nonostante le impressioni religiose ricevute fin dai più teneri anni, nonostante le preghiere e le esortazioni della madre, Carlo Spurgeon conduceva bensì una vita onesta e buona, ma non era ancora convertito, non era ancora passato da morte a vita. Sentiva d'esser peccatore e spesso piangeva; ma non aveva ancora capito che il Cristo è tutto per il peccatore, non aveva ancora accettato col cuore la grazia di Dio. Piangeva, ma senza speranza. Sapeva d'esser perduto; non sapeva, o piuttosto non sentiva in fondo all'anima che Gesù Cristo "è venuto per cercare e per salvare ciò ch'era perito.

(Sermone tratto dal sito [Cristiani Evangelici](http://www.cristiani-evangelici.net), pubblicato con permesso)

Questa pagina è curata da Renato Giliberti

Tutte le citazioni sono tratte dalle Bibbie:

*"La Sacra Bibbia Nuova
Riveduta"*
Copyright © 1994, Società
Biblica di Ginevra - CH-1211
Ginevra

"La Nuova Diodati"
Copyright © 1991, La Buona
Novella s.c.r.l.
Contrada Restinco - Casella
Postale 27
72001 Brindisi - Italia

Il testo dei sermoni presenti su questo sito non può essere in alcun modo alterato o editato; i sermoni possono essere fatti circolare liberamente, purchè senza ricarichi. È espressamente vietato l'invio di materiale pubblicitario di qualunque tipo, spamming, iscrizione a mailing list, e/o offerte commerciali, a qualunque indirizzo di e-mail visibile su queste pagine web.

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto

© www.evangelici.net